



www.antiqva.org info@antiqva.org

DUSSO ELIO



LA VIA CONSOLARE POSTUMIA

**TRA ODERZO E LE FOCHI
DEL TIMAVO**

Star Light Editions

Nel mondo dell'archeologia italiana è obbligatorio chiedere il permesso dello Stato per qualsiasi cosa. Hanno burocratizzato tutto, anche il pensiero e le idee.

Senza permesso tutto è vietato a prescindere.

Per lo Stato la gente comune dovrebbe fare soltanto da spettatore plaudente e non fare troppe domande. Pensare, immaginare, fantasticare è inopportuno, scrivere è irritante e irriverente: dovrebbero poterlo fare soltanto gli specialisti accreditati.

Ma non deve essere così! La storia stessa ce lo insegna.

Le scoperte degli studiosi non accademici sono spesso vincenti ma non vengono mai citate né pubblicate, ma soltanto plagiate.

Pubblichiamocene da soli scrivendo per legittima difesa.

La Casa Editrice Nigeriana "Star Light Editions", partner di "Antiqua.org", patrocina opere letterarie italiane in un contesto indipendente, libero dalle imposizioni del Ministero della Cultura, un Ministero eticamente infelice, succube del suo stesso apparato burocratico, che opera in perenne malafede nei confronti dei cittadini acculturati.

In questo periodo neofobico, di ristrettezze ideologiche e di monopolizzazione dei ruoli, i ricercatori e gli studiosi non istituzionalizzati hanno il diritto e il dovere di scrivere la storia con qualsiasi mezzo!

© Tutti i diritti di riproduzione riservati.

Questo libro è prodotto da "ANTIQUA.ORG" e reso pubblico in formato ebook da: Star Light Editions Po. Box 1791 Orlu - Imo State - Nigeria 31-12-2025.

Consigli per la lettura del libro

Per una ottimale lettura di questa pubblicazione è consigliabile scaricare la carta del territorio di pag. 10-11, in formato jpg separata dal libro, ed aprirla a monitor come una foto, mentre si leggono le pagine del libro in formato pdf. Si potranno così seguire le fasi dello scritto sulla mappa, ingrandendo fino al 1200%.

In copertina una foto della strada Postumia a Orcenigo Superiore. (Zoppola) PN.

Ministero della Cultura. Perché si chiama così?

La Cultura non appartiene allo Stato; non è proprietà demaniale, ma di ogni cittadino che si impegna a viverla in libertà. Potrebbe chiamarsi Ministero dei Beni Culturali Statali, che per legge gli appartengono, ma non Ministero della Cultura.

Chi studia e fa ricerca mettendo di tasca propria le risorse, non può essere dichiarato di proprietà dello Stato, soprattutto se per poter operare è costretto ad espatriare o avvalersi di strutture estere.

Questo Ministero è anche simbolo tangibile dell'ingratitudine e della dimenticanza della collaborazione ricevuta. I funzionari non rendono mai ricevuta di ciò che ricevono dalle o.n.g. culturali o dai singoli cittadini quindi non è possibile sapere chi, come e quanto ha lavorato e collaborato; ed ecco che decenni di lavoro prestati nell'associazionismo e migliaia di reperti consegnati alle strutture pubbliche svaniscono nel nulla dell'oblio istituzionale.

Questo è il problema del Ministero della Cultura: Ha la memoria corta!

E poi si infastidisce se qualcuno scrive per non dimenticare, se qualcuno pubblica cose o notizie che lo mettono in imbarazzo, se anticipa il mondo accademico in qualche scoperta.

Si vorrebbe Antiqua.org destinata alla stessa fine di Giordano Bruno a Campo dei Fiori?

Non tema questo Ministero, Antiqua sopravviverà senza dover abiurare perché non fa apologia di alcun genere ne cerca proseliti tra coloro che sono scontenti e irritati dai funzionari territoriali e dal metodo dispotico di gestire la cosa pubblica.

Col tempo molto dovrà cambiare e, come nella sanità e nella protezione civile, questo Ministero avrà bisogno anche del volontariato per poter stare in piedi: all'orizzonte si intravedono problemi ben più gravi di quelli culturali, di fronte ai quali la cultura ci fa soltanto sorridere: con la cultura non si mangia, non ci si cura, non si sopravvive, perché la cultura è solo un effimero benessere dello spirito, se tutto il resto è pace.

Chi non la vive sotto questo aspetto, e si sente in diritto di calpestare gli altri, è soltanto uno psicopatico che si crede autorizzato a danneggiare lo slancio spontaneo della gente, facendo del male alla collettività.

I concetti espressi in questo scritto sono frutto di collaborazione anche di tante persone che non appaiono, ma che condividono senza riserve il metodo espositivo libero e indipendente dell'editoriale e del sito web ospitante.



LA VIA CONSOLARE POSTUMIA TRA ODERZO E LE FOCI DEL TIMAVO

PREFAZIONE

Scrivere ancora della Postumia dopo che hanno scritto insigni studiosi e ricercatori potrebbe sembrare inutile e non costruttivo, ma le ricerche e gli studi avanzano e ciò che ne esce o ciò che producono, deve per forza essere scritto.

Il mio esordio in questo settore dell'archeologia topografica è avvenuto nell'anno 2000 quando al Gruppo Archeologico Cellina Meduna, di cui facevo parte, si è associato Pietro Ceolin di San Vito al Tagliamento, formidabile ricercatore d'archivio e conoscitore del territorio, che ha proposto al Presidente del Gruppo ing. Armando D'Agnolo di pubblicare gli scritti inediti del conte Camillo Panciera di Zoppola sulle sue ricerche della Postumia, di cui era a conoscenza e che giacevano inutilizzati nell'archivio di famiglia presso il Castello di Zoppola. Queste ricerche ottocentesche raccontavano in modo diverso le nozioni pubblicate nel 1998 dal Catalogo della Mostra "I TESORI DELLA POSTUMIA" edito da Electa Milano, e quindi necessitava divulgare anche questo dissonante controcanto culturale.

La digitalizzazione del manoscritto, la sua rilettura, le verifiche sul terreno e la composizione dell'opera hanno comportato più di tre anni di lavoro. Ricordo con piacere le numerose spedizioni invernali, con mappe e GPS alla mano, a ripercorrere con esattezza tutti i luoghi descritti dal Panciera lungo l'asse della strada, da Traffe a Valvasone.

Il libro "LE RICERCHE DELLA POSTUMIA (1893-1896) di Camillo Panciera di Zoppola" ha preso forma sul computer del mio laboratorio di elettronica grafica industriale a Spilimbergo ed ha visto la luce nel mese di agosto del 2004 quando è stato mandato in stampa per conto del Gruppo Archeologico Cellina Meduna "Co. Giuseppe di Ragogna".

Le novità apportate da questa importante pubblicazione sono molteplici anche se non risolutive; hanno fatto ammettere (ma solo a parole) la fondatezza di quanto studiato dal Panciera e la correttezza dei suoi risultati, anche da alcuni accademici curatori della Mostra del '98.

Anche la presa in carico dell'esistenza della strada **Mediana**, pista preromana che ha sopperito ai traffici commerciali e militari prima dell'avvento della Postumia, è un dato che non va sottovalutato perché la costruzione della consolare in Friuli non è stata una novità assoluta per quei tempi, ma un accorciamento e aggiustamento di questa vecchia strada. Infatti il lungo giro da Oderzo per Cavolano Fontanafredda Cordenons Valvasone proposto da Plinio Fraccaro come tratto della Postumia, non è altro che la Mediana, disegnata nella carta di Pag. 10-11. I gromatici romani hanno voluto saltare il lungo giro alto da Oderzo a Valvasone azzardando il rettilineo scoperto dal Panciera e hanno voluto rettificare il tratto tra Codroipo e Sevegliano inventandosi la cosiddetta Strad'Alta o Napoleonica per evitare i numerosi corsi d'acqua che rallentavano il transito sulla bassa udinese. Tutto il resto è rimasto com'era prima della Postumia, nel tratto tra Tagliamento e Codroipo, e da Sevegliano al Timavo.

Nell'editare il catalogo della Mostra I TESORI DELLA POSTUMIA, ricco di informazioni e di splendide immagini, frutto della collaborazione di un comitato scientifico di elevata caratura, e promosso da un comitato d'onore di prestigioso

livello culturale, la direttrice dell'Istituto di Archeologia dell'Università degli Studi di Milano ha fatto l'errore di assumere tra i suoi collaboratori un'entourage di accademici che della Strada Consolare Postumia, tra Oderzo e Aquileia pare non sapessero nulla e si erano sempre fidati di quanto pubblicato dal fu topografo Luciano Bosio negli anni '60 ⁽¹⁾.

Questi accademici non si sono mai preoccupati di verificare, almeno in virtù delle progredienti tecnologie di ricerca e rilevamento, se le asserzioni enunciate dal topografo fossero ancora valide oppure necessitassero di una revisione e hanno indotto lo staff scientifico all'errore, nel trarre conclusioni di molto discutibile fondamento sulla parte orientale di questa strada.

È vero, scrivo oggi, nel 2025 di errori fatti ventisette anni fa, ma è altrettanto vero che a fine ottocento il direttore dell'Archivio di Stato di Venezia dott. Federico Stefani, in compagnia del Conte Camillo Panciera di Zoppola, in veste di privati ricercatori, già indagavano sulle stesse certezze degli studiosi indipendentisti odierni, i quali studiosi odierni, hanno fatto tesoro e spremuto fino all'osso le irripetibili informazioni raccolte nei manoscritti di questi splendidi archeo avi e hanno dato alla stampa i frutti quasi dimenticati di queste ricerche, come contrapposizione alle asserzioni contenute nel Catalogo. Successivamente le indagini sulla Postumia orientale sono continuate palesando che sia negli anni '60, sia nel 1998 non si poteva non sapere degli studi e delle ricerche del Panciera, visto che negli anni '20 del dopo guerra, era stata tentata la loro pubblicazione, da parte della Società Filologica Friulana.

In definitiva, il Catalogo in oggetto, per quanto riguarda il tratto della consolare Postumia a est di Oderzo riporta informazioni scientifiche improponibili.

Quanto segue è volto a spiegarne il perché e a fare chiarezza.

Finalità della Mostra "I TESORI DELLA POSTUMIA"

La finalità effettiva della mostra del 1998 è stata quella di presentare una serie di reperti archeologici del nord Italia, dove la Postumia fa solo da sfondo, visto che la maggior parte dei materiali esposti non sono stati trovati lungo questa strada:

Luceria, Oppiano, Magenta, Milano, Castiglione dello Stiviere, Manerbio, Remedello, Este, Pizzighettone, Cellere d'Ilasi, Comacchio, Altino, Cavaso del Tomba, Aquileia, Rablat, Zuglio, Rivolta d'Adda, Luni, Montorio Veronese, Concordia Sagittaria, Pola, Castelbolognese, Valeggio sul Mincio, Caldevigo, Padova, Cividale del Friuli, Taranto Borgonuovo, Abano Terme, Parma, Bosco Marengo, Mandriano. sono tutte località citate per reperti ma che non hanno nulla a che fare con questa via.

Genova, Val Polcevera, Libarna, Tortona, Casteggio, Piacenza, Cremona, Calvatone, Verona, Vicenza, Oderzo, Sevegliano, Campolongo al Torre invece si trovano proprio sulla Postumia: è il caso di Campolongo al Torre (Cavenzano) luogo di provenienza del Navarca, ritratto sulla copertina del catalogo, e dove, secondo la seguente mappa, la Postumia non passava.

Sarebbe stato più onesto intitolare la mostra "I Tesori del Nord Italia".



Ritaglio della mappa del Catalogo in cui è incredibilmente disegnata una Postumia che va da Oderzo a Concordia e poi ad Aquileia, sovrapposta alla via Annia.

Prima incongruenza evidente dei dati scientifici.

(La fisicità del territorio non lo permetteva)

Gli accademici nostrani continuano ad asserire che la Postumia da Oderzo scendeva a Concordia e da lì, sovrapposta alla consolare Annia, giungeva ad Aquileia. Ora, che Luciano Bosio possa aver elaborato una teoria erronea e scelto male tra le varie opzioni da lui stesso elaborate è ancora giustificabile, ma che si continui a sostenere tale teoria e la si propini agli studenti universitari odierni è incomprensibile. Nel 148 a.C. Concordia era quasi totalmente sotto acqua!⁽²⁾ La via Annia, costruita 17 anni più tardi, passava sul bordo della laguna quasi un chilometro più a nord e non avrebbe mai potuto chiamarsi Annia se già era Postumia! Il fatto grave è che a farne le spese è proprio la credibilità della mappa sul Catalogo della Mostra che richiede un minimo di serietà scientifica! Come si fa a fare un disegno simile solo per non contraddire la Tabula Peutingeriana, uno stradario redatto circa cinque secoli più tardi dall'epoca dei fatti?

Seconda incongruenza dei dati scientifici.

(La cronologia non lo permetteva)

Non è assolutamente possibile pensare di far scendere cronologicamente la Postumia, costruita nel 148 a.C. a Julia Concordia, dedotta nel 39 a.C. che in quel tempo non era nemmeno una mansio o una mutazio, ma solo un isolotto lagunare; casomai scendeva sulla Annia del console Tito Annio Rufo che è del 131 a.C., perché se fosse stata di suo padre Lusco che era in attività almeno trent'anni prima, sarebbe stata più vecchia della Postumia e probabilmente non sarebbe mai giunta a Oderzo, ma sarebbe stata raccordata da Vicenza a Padova e da lì per Altino e Apicilia sarebbe arrivata ad Aquileia col nome di Annia.

E poi, quando mai il saggio popolo romano si è sognato di far coincidere due consolari sullo stesso tratto di strada? Non è credibile che la Postumia, la Annia abbiano fatto lo stesso percorso da Concordia che ancora non c'era, fino ad Aquileia. Inoltre a nessun console romano sarebbe passato per la mente di appropriarsi di una strada costruita da un altro console e per giunta a solo 17 anni di distanza!

Terza incongruenza dei dati scientifici.

(Gli studi di Diego Cencig sulla viabilità di Aquileia)

Non è vero che la strada militare Postumia da Oderzo, giungeva ad Aquileia! Ce lo dice la famosa iscrizione sulla lapide del foro pecuario in cui si parla del raccordo tra la Postumia ed il mercato del bestiame. "DE VIA POSTVMIA IN FORVM PEQVARIUM MEISIT LATA P (EDES) XXXX DE SENATOVS SENTE(NTIA)"

Ad Aquileia non vi sono altri riferimenti scritti che riguardano la Postumia semplicemente perché la sua direttrice era un'altra. I nodi di raccordo erano due: Sevegliano e Cavenzano su Terzo di Aquileia.

Provenendo da Verona e Vicenza e giunta a Oderzo, con un'ampia curva si orientava dritissima sul guado del Tagliamento a Quadrivium, dove si sovrapponeva alla Mediana. Appena oltre il Quadrivium si discostava nuovamente dalla serpeggiante strada preromana e transitando dritissima appena sopra le risorgive si dirigeva a Sevegliano. Lì si sovrapponeva nuovamente alla Mediana fino a giungere alle foci del fiume Timavo e alla baia di Sistiana, sul golfo di Monfalcone, unico luogo in cui potevano attraccare sottocosta le grandi navi militari triremi a carena profonda, senza il pericolo di arenarsi sulle sabbie delle lagune.

Aquileia, la lapide del foro pecuario.





Carta Geografica del Territorio

In colore Blu sono tracciate le due strade consolari Postumia e Annia; in colore Viola le principali strade preromane ed in colore Rosso e Arancio le principali strade romane del territorio. Scala 1:150000. Ingrandibile e accurata fino al 1200%

I percorsi rettilinei certificati della Postumia orientale

La Postumia, diversamente da quanto si credeva, raccorda il golfo Ligure presso Genova con la baia di Sistiana, presso le foci del Timavo.

La sua lunghezza totale è di 490 chilometri (331 miglia romane) 378 dei quali fino a Oderzo e altri 122 oltre, per giungere all'odierno San Giovanni al Timavo, nel comune di Duino Aurisina.

Giunge dunque a Oderzo, dalle rive del fiume Brenta, con un lunghissimo rettilineo di 60 km. guada il fiume Piave senza cambiare direzione, mantenendosi ad un angolo di 80° rispetto al nord.

A Oderzo in località Tre Piere compie una curva verso nord est portandosi a 39°, passa il fiume Livenza e si dirige verso Valvasone con un tratto rettilineo di 36 km. Giunta in prossimità di Torricella compie un'ampia curva verso sud est e si appresta a guada il Tagliamento. Guadato il fiume cambia direzione portandosi a 103° per 15 km fino a Talmassons, poi a 111° per altri 15,5 km. fino a Sevegliano. A Sevegliano si sovrappone alla strada preromana Mediana che la porta al guado di Campolongo al Torre km 7,5. Guadato il fiume Torre si dirige a Villesse e poi piega a sud per San Pier d'Isonzo, San Zanut e Ronchi dei Legionari 9 km a tratti rettilinei. Infine si immette nella strada detta del vallone, dietro la collina di Monfalcone, per aggirare il fiume Locovaz e giungere a San Giovanni al Timavo km 7, capolinea del suo percorso orientale. Vediamo quindi che da Oderzo, si sovrappone alla strada Mediana per 5,5 km tra il guado del Tagliamento e Codroipo e poi da Campolongo al Torre al Timavo per circa 16 km.

Osservate con attenzione la mappa del territorio sulle precedenti pagine ingrandendo la carta con lo zoom:

Costruendo questa strada si capisce bene che i romani abbiano voluto accorciare il tratto tra Oderzo ed il guado sul Tagliamento tracciando un rettilineo che si incunea sulla pianura friulana occidentale tra i corsi del Fiume e del Sile mentre la strada primitiva prevede il percorso alto della Mediana e che comporta una allungamento a salire di circa 18 km sulla sponda destra del Livenza, per giungere al ponte di Cavolano e di lì a Valvasone.

Tale tratto di strada è stato un vero e proprio fiasco, pagato a caro prezzo: la strada era spesso allagata e dissestata tanto da obbligare i viandanti a ripercorrere la vecchia Mediana oppure cercare altre soluzioni sui decumani più bassi, in epoca più tarda quando viene impiantata la centuriazione dell'Agro di Concordia. Tali varianti, rimaste nella toponomastica del territorio oggi creano una incredibile confusione e ci fanno trovare toponimi di Postumia in numerose strade che non tendono solamente al guado sul Tagliamento, ma anche alla direzione di Concordia. Di qui l'origine degli errori commessi da molti ricercatori che confortati dalla Tabula Peutingeriana, disconoscono la soluzione più logica e più breve, quella rettilinea, per raccordarsi alla Stradalta di Codroipo.

La Stradalta tra Codroipo e Sevegliano è oggi chiamata Napoleonica, ma che non ha proprio nulla a che fare con Napoleone: quando il grande imperatore francese la percorre, la strada è lì da bel 1950 anni a celebrare il glorioso popolo romano antico.

Il Raccordo a V con Aquileia.

L'orientamento stradale di Aquileia è impostato sulla direttiva Sevegliano Belvedere, ma la città era raccordata in antico anche con l'importante incrocio tra la strada Mediana - Postumia, con la Norica Bariglaria per la Germania.

Le strade si incrociano a Cavenzano di Campolongo al Torre dove il celebre Navarca, l'ufficiale della marineria romana, aveva scelto come luogo della sua sepoltura, e di cui si ammira il monumento funebre sulla copertina della Mostra.

Così le due strade di raccordo si congiungevano al nodo di Terzo di Aquileia e dove si ridividevano, una per entrare in città dalla porta settentrionale e una diretta al mercato del bestiame, luogo di sosta e accoglienza fuori le mura della città.

Lo studio del Cencig⁽³⁾ non si sofferma solo al raccordo tra Aquileia e la Consolare Postumia, ma individua l'intero sviluppo stradale a est della città prima e dopo la costruzione del ponte sul fiume Locovaz da parte della XIII legione Gemina ed il conseguente collegamento diretto tra Aquileia e San Giovanni al Timavo.



Mappa manoscritta del Cencig con la viabilità del Friuli orientale.

Due vistose anomalie lungo la Postumia a confermarne l'età (la rivolta di Sile e la rivolta di Rivolto)

Per dimostrare che la strada Levada del pordenonese e la Stradalta della Bassa udinese corrispondono alla nostra Consolare Postumia, i ricercatori indipendentisti sono andati a caccia di elementi per determinare la sua vetustà. Hanno trovato due curiosissime conferme lungo tale tracciato ossia due rivolte, o due semi rotonde o meglio ancora, due brevi deviazioni sul tracciato rettilineo, con cui certificano che nel momento della sua costruzione esisteva già qualcosa che non poteva essere demolito o spostato, o distrutto: la prima deviazione, procedendo da ovest verso est è quella di Villa di Sile borgata nel comune di Zoppola, e la seconda è quella di Rivolto, frazione del comune di Codroipo. La seconda rivolta conosciutissima non è indagabile perché si trova al centro del paese, dove insiste la chiesa parrocchiale e una borgata di case, la prima rivolta invece si trova nel bel mezzo dei campi, in luogo accessibile e dove è ubicato l'interessantissimo sito preromano D041 riportato nelle mappe di www.antiqua.org. In tale sito, nel corso di vari decenni di visite e prospezioni, sono state raccolte diverse monete repubblicane, i cosiddetti assi bronzei con il Giano bifronte e la Prora della nave, ma anche interessanti denari argentei con l'effigie di Roma. Tali reperti confermano che in tale luogo nel 148 a.C. all'epoca della costruzione della strada, c'era già qualcosa che non poteva essere demolito e che perciò era stato circondato costruendo rettili.

Se i nostri archeologi e accademici volessero approfondire, in tale luogo potrebbero trovare un sacco di conferme, promovendo uno scavo stratigrafico profondo, cosa che i ricercatori indipendentisti non possono assolutamente fare, dovendosi accontentare del poco che gli aratri portano in superficie.

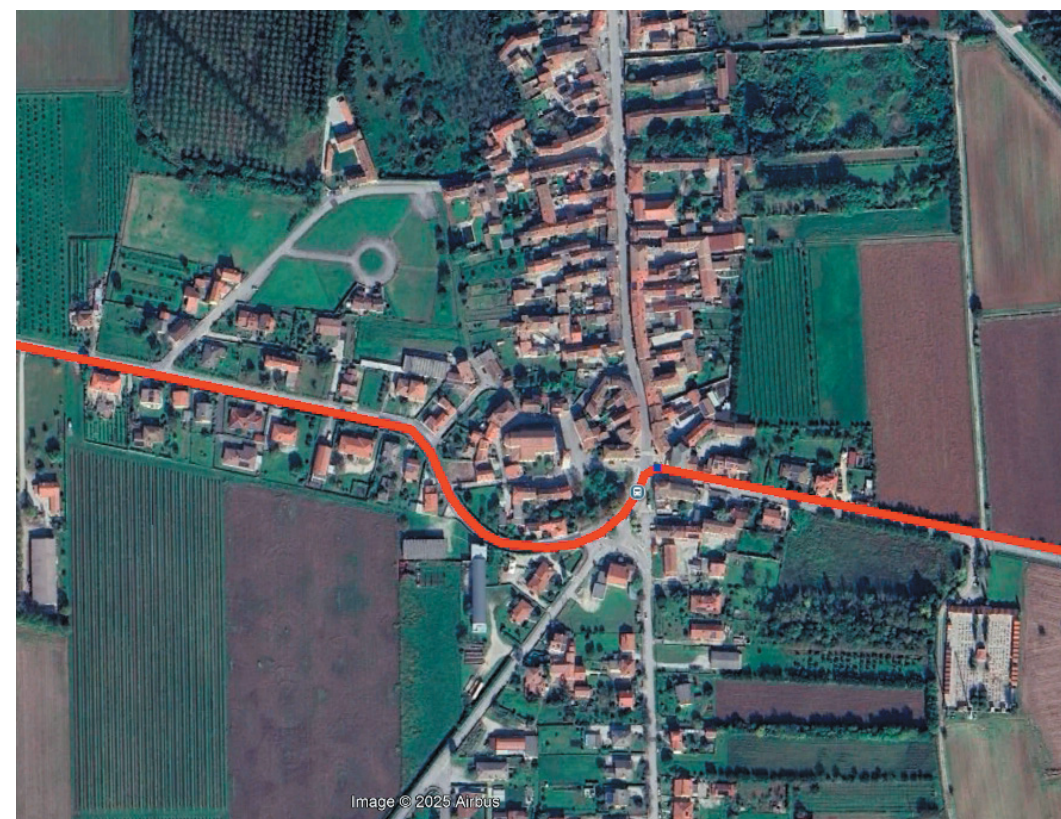


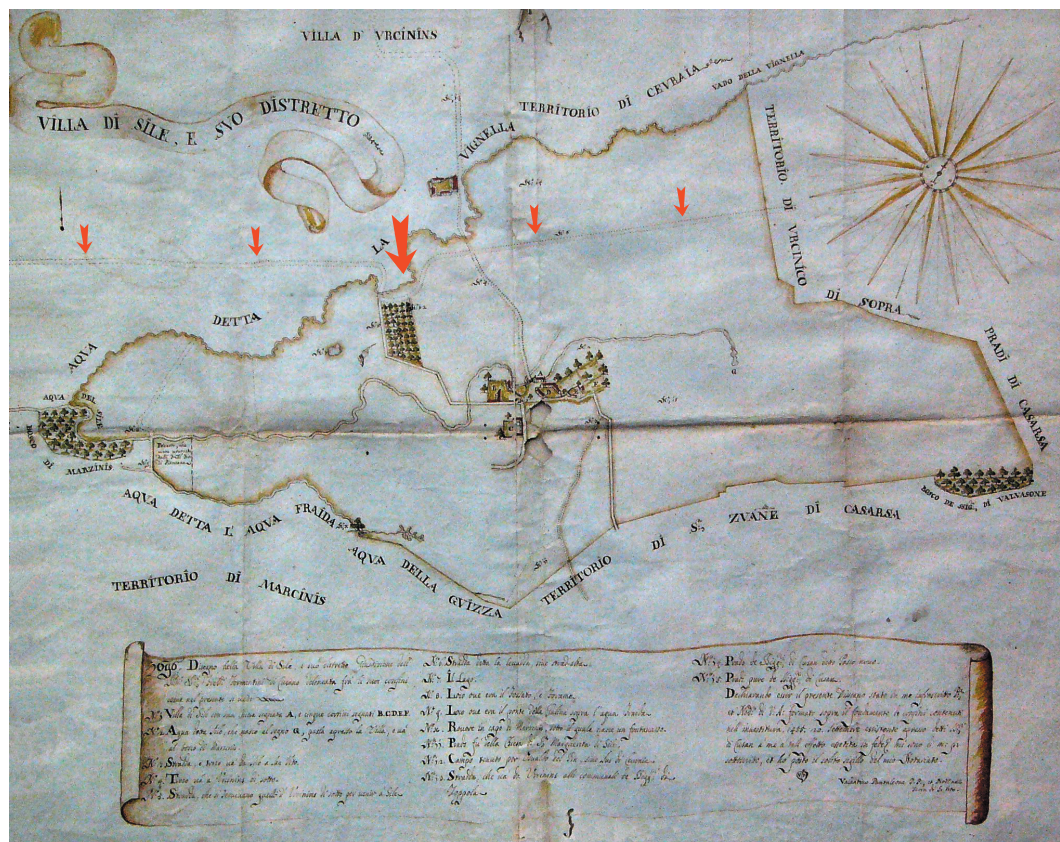
Assi in bronzo raffiguranti il Giano Bifronte e la prora della nave, tipici del periodo della costruzione della Postumia, e denari repubblicani in argento da Villa di Sile. (Img. di archivio di Antiqua.org)

Nella pagina accanto:

Ortofoto del borgo di Villa di Sile con la rivolta attorno al sito D041 sulla Postumia.

Ortofoto del paese di Rivolto con la rivolta attorno al borgo della Chiesa, sulla Postumia.





La mappa Panigai del XV sec. sulla quale è disegnata la Postumia con la rivolta di Villa di Sile, compilata dal Notaio Valentino Pantaleone di San Vito in data 20 settembre 1455.

Nel cartiglio della legenda: *"No Stradda detta la levadda sive strad' alta"*. Pgc. al garcm. 2004.

La grande differenza tra DM e DDXX° nella Centuriazione di Concordia.

Più di qualche scrittore, anche recentemente, asserisce che il rettilineo della Postumia detta anche strada Levada, tra Traffe di Pasiano e Valvasone, non è altro che il Decumano Maggiore della Centuriazione di Concordia. Come mai questo rettilineo parte già da Oderzo? Se poi ciò fosse vero dovremmo trovare l'Umbilicus in località Le Fratte di Azzano Decimo, un incrocio con il Cardine Maggiore KM doverosamente maestoso e importantissimo per la sacralità della viabilità antica; invece in tale luogo troviamo meno di niente: nulla insediamenti, nulla segnaoli, nessun indicatore anche surrogato dal cristianesimo, quale potrebbe essere una Chiesetta, una Mainetta, un capitello o altro. Inoltre se ciò fosse vero, Cinto Caomaggiore (quinto decumano sul Cardine Maggiore) si troverebbe a metà strada tra Azzano X° e Villotta di Chions; Sesto al Reghena 700 metri più a sud. Invece no perché il sistema ordinale dei toponimi (quinto, sesto, settimo) porta da sud verso nord e non viceversa.

Continuare a sostenere la teoria di Bosio è come moltiplicare l'errore in modo esponenziale. Sono convintissimo che se il nostro topografo patavino avesse avuto a disposizione i mezzi di rilevamento e di misurazione odierni, e non solo una misera carta IGM militare al 1:25000, non avrebbe formulato la sua teoria nei termini che conosciamo.

La strada Levada è più vecchia della centuriazione di almeno 150 anni e sia le ricerche del Panciera che i reperti rinvenuti di recente lo confermano.

Il vero Decumano Maggiore (DM) della centuriazione di Concordia invece ha origine al guado sul Livenza della consolare Annia e giunge, perfettamente parallelo alla Postumia, a Morsano al Tagliamento, sul guado della strada Germana, alla distanza ortogonale di 13810 metri. Ricapitolando, la centuriazione di Concordia è stata impostata in età augustea in virtù della presenza e dell'inclinazione della già vetusta Postumia; il tracciamento del DM è stato originato dal guado della consolare Annia sul Livenza e, mantenendosi parallelo alla Postumia, ha originato l'umbilicus al quadrivio di Malcanton e il guado sul Tagliamento minore a Morsano, luogo in cui confluisce anche il rettilineo della strada Germana. Tutto corrisponde geometricamente! È appurato inoltre che la centuriazione di Concordia e la strada da Concordia per la Germania fino a Codroipo, sono coeve, si aggirano attorno a qualche anno prima della nascita di Cristo, e quindi si poteva salire da San Stino di Livenza a Morsano usando anche il nostro DM.

La consolare Postumia dunque, viene fatta coincidere dai gromatici romani con il XX° decumano destro (DDXX) della centuriazione di Concordia.

La Postumia fra Oderzo e Codroipo

Attraversato il Livenza a Traffe, la Postumia si incunea tra gli alvei degli odierni fiume Fiume e fiume Sile che attraversano la pianura friulana appunto con un'inclinazione di circa 39°. Questi piccoli corsi d'acqua presentano ancora oggi degli alvei di dimensioni esagerate rispetto alla loro portata idrica e fanno pensare che in passato abbiano fatto da collettore di deflusso anche delle esondazioni del fiume Meduna, che invece oggi è arginato e costretto sul suo corso principale.

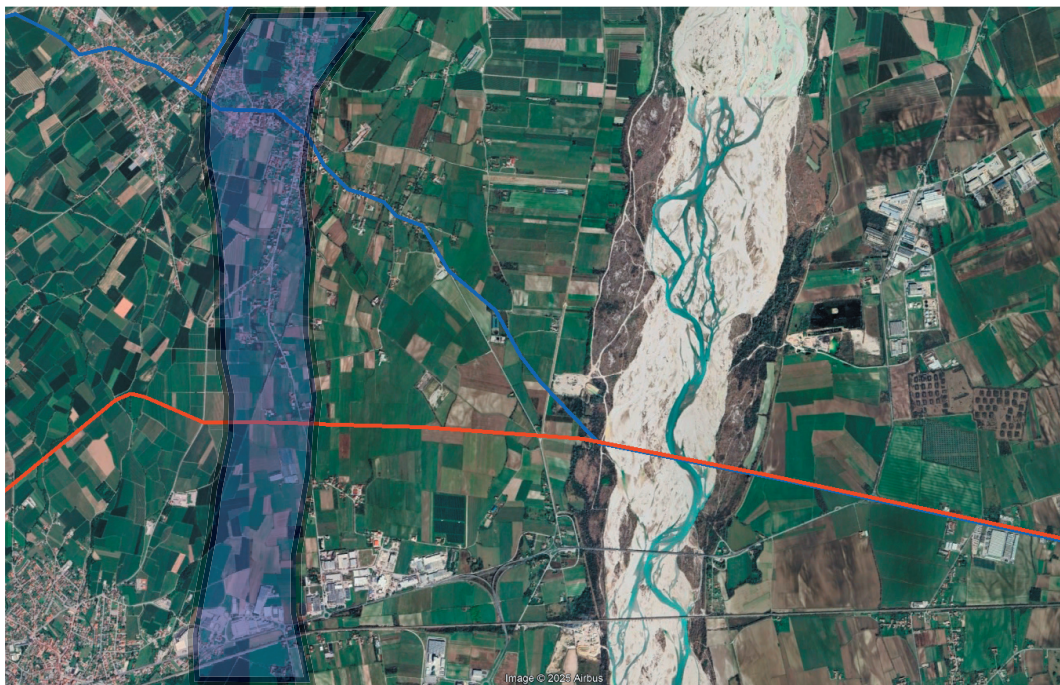
Infatti il Fiume e il Sile convergono tuttora sul Livenza in un paese che si chiama Meduna di Livenza e che col suo nome suggerisce tale eventualità.

È stato quindi questo imprevedibile particolare all'origine dei continui problemi sul tratto rettilineo della Postumia tra Oderzo e Codroipo: le esondazioni del Meduna, ancora oggi documentabili, venivano raccolte dagli alvei del Fiume e del Sile allagando e devastando la strada consolare in vari punti e costringendo i viandanti a ripercorrere la vecchia Mediana o a fare altre deviazioni. Nonostante questo, essa è rimasta strada militare e caposaldo dell'orientamento della centuriazione almeno fino alla caduta dell'Impero, visto che l'orientamento della suddivisione terriera è ancora oggi evidente fino alla pedemontana pordenonese. Le varie deviazioni che portano il nome di Postumia e che tendono verso Concordia sono di epoca alto medievale o successiva, quando la strada originale e tutte le altre strade forse non avevano più un interesse di tipo militare, ma soltanto commerciale e locale.

Il guado sul Tagliamento a Codroipo.

Il guado tra Valvasone e Codroipo è stato un importantissimo punto di convergenza di numerose vie di comunicazione.

Giunta a Valvasone la Postumia, con un largo curvone ancora oggi visibilissimo, volge ai guadi sul Tagliamento. In un'area golenale larga 4500 metri dove in antico scorrevano i due rami del Tagliamento già distanti tra loro, la Postumia si innesta sulla vecchia Mediana, cambia direzione e si dirige al Quadrivio di Codroipo.



Ortofoto dell'area dei guadi sul Tagliamento. Il ramo di destra transitava dove oggi si trova la zona industriale "Valcunsat" (guado conciato) vicino all'abitato di Casarsa della Delizia.

La Postumia e la Mediana sul tratto Codroipo Sevegliano

È interessante osservare come la strada Postumia si discosta dalla Mediana: subito fuori dall'area del quadrivio l'antica Mediana seguita serpeggiando verso sud est e raccorda una serie di villaggi abitativi insediati lungo la linea delle risorgive perché i villaggi necessitano dell'acqua però allo stesso tempo devono tenersi a debita distanza dal pericolo di allagamenti. La Postumia invece non necessita dell'acqua, così che l'esercito passava veloce sul terreno asciutto su una via rettilinea parallela alla più antica strada preromana Mediana. Giunta a Sevegliano la Postumia si innesta nuovamente e definitivamente sulla Mediana, per giungere al Timavo, sul tracciato che i romani opportunamente modificano nel tempo.

La Postumia tra Campolongo al Torre e il Timavo

Nei diciassette anni che intercorrono tra l'arrivo della via Postumia al Timavo e quello della via Annia ad Aquileia, succedono un po' di cose di notevole rilevanza strutturale che lo studio del Cencig mette bene in evidenza. Innanzitutto la strada preromana Mediana (quella che c'era già prima) e la nuova consolare Postumia, tra Campolongo al Torre e San Giovanni al Timavo coincidono. I romani costruiscono solo un ponte a Ronchi del Legionari che serve a saltare un ramo di esondazione del fiume Isonzo che disturba l'ingresso sulla strada del Vallone⁽⁴⁾.

La strada del Vallone viene utilizzata per aggirare il fiume Locovaz, che è uno dei tanti rami che alimentano le foci del fiume Timavo e che non è guadabile. Dopo l'arrivo della Annia ad Aquileia, la viabilità della parte orientale della città e del monfalconese viene modificata, per merito della costruzione del nuovo ponte sul fiume Locovaz. La strada alta del Vallone viene messa in disuso in favore di un nuovo tracciato della Postumia a sud della collina di Monfalcone verso il Timavo.



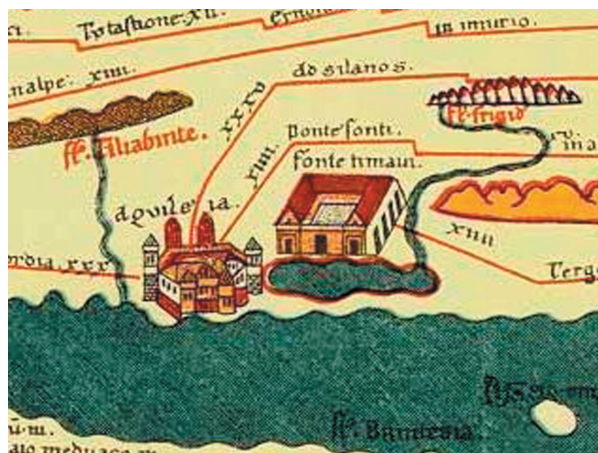
Il ritaglio della carta geografica di pag. 10-11 indica le varianti alla viabilità orientale di Aquileia con specifica del territorio monfalconese dopo l'arrivo della via Annia, elaborato dal Cencig



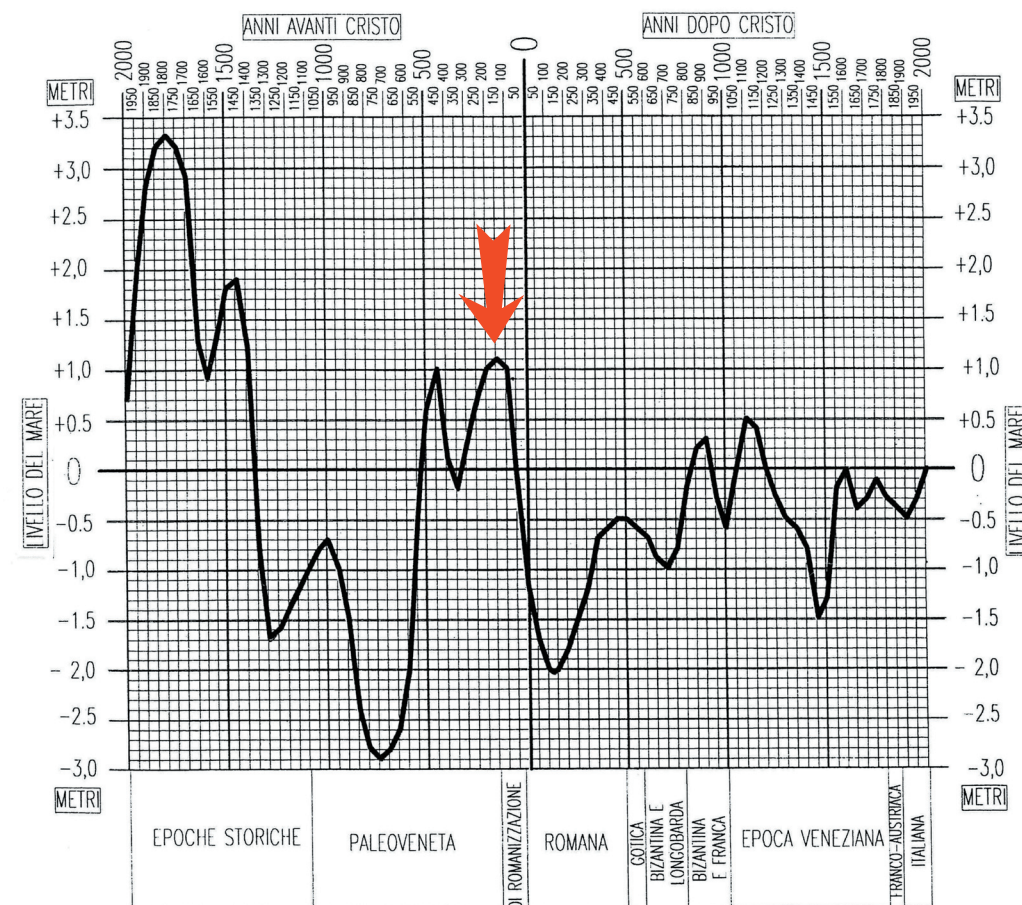
Ritaglio della Carta Geografica con l'area portuale della Baia di Sistiana prospiciente alla foce del Timavo, dove attraccavano sotto costa le triremi romane.

L'area del Timavo dove giungeva la Postumia

Essendo che la via consolare Postumia era una strada a predominanza militare, è stata utilizzata per la conquista della pianura friulana e di tutto quello che di importante vi stava sopra quindi il Timavo e la vicina Baia di Sistiana erano un grande snodo di congiunzione tra mare e terra da cui, attraverso la Postumia, diramava la viabilità su tutta la pianura. Era importantissima anche la proprietà termale della foce di questo fiume, divenuto luogo di cura e di villeggiatura per facoltosi cittadini. Nella zona tra i fiumi Isonzo e Timavo sono installate numerose e prestigiose ville con mosaici che rivelano la ricchezza e la fama del luogo. La stessa Tabula Peutingeriana evidenzia il luogo del Timavo con un disegno di grandezza maggiore della stessa città di Aquileia. Antiqua.org nella pagina "Archeo Mappe" segnala i siti e le evidenze archeologiche del luogo con cura e diligenza, così come il Cencig ha contribuito a produrre cartelli culturali esplicativi della viabilità e della storia antica tra Isonzo e Timavo.



Ritaglio della Tabula Peutingeriana con la raffigurazione della città di Aquileia e la località termale della fonte del Timavo.



Il grafico eustatico ⁽⁵⁾ del livello del mare dal 2000 a.C. al 2000 d.C. di R.W. Firebridge 1962, dove la freccia rossa indica esattamente che il livello del mare nell'anno 150 a.C. era di + 110 centimetri dal livello attuale.

CTR di Concordia con le quote odierne del terreno, e dove mediamente il piano di calpestio antico era circa 80/100 centimetri più basso di quello attuale.

La Postumia non poteva raggiungere Concordia nel 148 a.C.

Il grafico e la mappa riportati nella pagina precedente dimostrano che Concordia, nel 148 a.C. non poteva ricevere il traffico militare e commerciale della Postumia dato che si trovava allagata dall'attuale laguna di Caorle. La via Annia del console Tito Annio Rufo non esisteva ancora e non aveva preso il posto della preromana pista costiera.

Se qualche anno fa c'era solo l'incongruenza della cronologia ad infondere dubbi, oggi vi sono anche i dati fisici del livello del mare e le quote del terreno a certificare l'impossibilità di una Concordia coeva alla costruzione di una Postumia costiera. È ancora tutto da scoprire come si sia evoluta successivamente la viabilità nella destra Tagliamento e come questa evoluzione abbia potuto dequalificare (se lo ha fatto) il tratto originale della Postumia tra Oderzo e Codroipo. Rimane il fatto che gli "Indicatori" interrogati dal Panciera avevano conservato lo straordinario ricordo orale del nome della strada ancora alla fine XIX secolo;

In definitiva dobbiamo prendere atto che la strada consolare Postumia da Oderzo non è mai arrivata a Concordia bensì ha fatto il tragitto individuato dal Panciera. Semmai Oderzo potrebbe essere stata raccordata a Concordia in epoca molto più tarda, come indicato dalla Tabula Peutingeriana, usando i decumani bassi della centuriazione che portavano al Cardine Maggiore (KM) e di lì poi alla città.

Conclusioni

Gli studi sulla viabilità del Friuli orientale, elaborati dal Cencig subito dopo la pubblicazione dei manoscritti del Panciera, sono la classica dimostrazione che la collaborazione tra i vari esperti del territorio, è l'unico modo per progredire velocemente nella ricostruzione del passato e di dare una risposta agli innumerevoli dubbi che invece il mondo accademico preferisce cullare. Sono passati 21 anni dalla pubblicazione di queste ricerche e nessuno si è ancora curato di verificare.

La via Postumia è comunque quasi totalmente identificata, qualche tratto ancora un po' incerto appartiene all'area montana tra la Liguria ed il Piemonte.

Essa è stata una strada militare fatta costruire dal console Spurio Postumio Albino Magno a partire dal 148 a.C. che raccorda il golfo di Genova alle foci del Timavo e alla baia di Sistiana, attraverso la Gallia Cisalpina (Pianura Padana). È lunga, come già detto 490 chilometri (331 miglia romane) ed è identificata da un cippo miliare, rinvenuto a Redondesco (MN) e conservato a Verona presso il museo Maffeiano.

Quella che appare in copertina è la foto della consolare Postumia (detta dalla gente Levada) nei pressi di Orcenigo Superiore in comune di Zoppola, in prossimità del curvone che porta al guado sul fiume Tagliamento. Il relitto della strada è uno dei pochi rimasti ancora intatti e immutati dall'epoca della sua costruzione.

Documentare un reperto così importante è stato emozionante, sia all'epoca della stesura del libro di Camillo Panciera di Zoppola, assieme agli amici D'Agnolo e Ceolin, sia adesso che viene completata la descrizione fino al suo vero capolinea: le fonti del Timavo e la baia di Sistiana, assieme all'amico Diego Cencig.

Note

(1) *Le Ricerche della Postumia 1893 1896 di Camillo Panciera di Zoppola GARCM 2004*

Appendice III p.91-95. che riportano le pubblicazioni di Luciano Bosio:

L. Bosio *EVOLUZIONE DEL SISTEMA STRADALE DELLA VENETIA ORIENTALE DALL'ETA' ROMANA ALL'EPOCA LONGOBARDA*

L. Bosio *ITINERARI E STRADE DELLA VENETIA ROMANA*

L. Bosio *LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA Venezia 1966*

L. Bosio *LA VIA POSTRUMIA DA ODERZO AD AQUILEIA*

In relazione alla rete viaria romana della Venetia - Venezia 1965

(2) A pagina 21 il grafico eustatico e le quote di livello dimostrano chiaramente che nel 148 a.C. era impossibile far giungere la Postumia a Concordia

(3) D. Cencig *LA VIABILITÀ ANTICA DI AQUILEIA E DEL SUO TERRITORIO Star Light Editions 2018 - D. Cencig ELEMENTI TOPOGRAFICI NOTEVOLI SULLE VIE DI ACCESSO DI AQUILEIA ROMANA E SULL'ANTICA VIABILITÀ SUD ORIENTALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA Star Light Editions 2018.*

(4) L'archeologa Luisa Bertacchi nei suoi scritti scambia il ponte per un acquedotto.

(5) Il grafico eustatico del livello del mare è l'elemento chiave per confermare, spiegare e definire la data di costruzione della colonia romana di Julia Concordia, la relazione temporale tra la costruzione delle strade e sotto certi versi, per mettere in discussione anche la viabilità di accesso di Aquileia. Lavorando sulle quote del piano di calpestio antico possiamo renderci conto ad esempio di quanto i romani abbiano dovuto lavorare per mantenere efficiente la via Annia nel suo tratto terminale.

BIBLIOGRAFIA DELLO STESSO AUTORE

E. Dusso PRESENZE ANTICHE LUNGO LA VIA GIULIA TRA I FIUMI TAGLIAMENTO E MEDUNA E FRA LE STRADE POSTUMIA E PINZANA Star Light Editions 2015
E. Dusso LA FORNACE SOTTERRANEA DELLA VILLA RUSTICA DELLA CARBONERA Star Light Editions 2016
E. Dusso VIVIBILITA' A SPILIMBERGO PRIMA DEL MEDIO EVO Star Light Editions 2017
E. Dusso LA PIETRA CONFINARIA DI BARBEANO (della Serenissima Repubblica di Venezia) Star Light Editions 2017
E. Dusso LO SCAVO AL RIPOSTIGLIO DEI BRONZETTI DEL MOLINAT Star Light Editions 2017
E. Dusso LA PLACCA BRONZEA DI PRA LORENZO Star Light Editions 2017
E. Dusso LE DRACME VENETICHE DELL'ALTA PIANURA PORDENONESE Star Light Editions 2017
E. Dusso LA STRADA PINZANA E IL VICUS RUSTICUS DI PRA LORENZO Star Light Editions 2017
E. Dusso LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA SULLA PEDEMONTANA AVIANESE Star Light Editions 2017
E. Dusso L'ASCIA BARBUTA DI SAN LEO Star Light Editions 2017
E. Dusso LA MACINA DI FONTANINS Star Light Editions 2017
E. Dusso L'OMBRA DI UN CASTELLIERE SULLA PIANA DEL MOLINAT Star Light Editions 2017
E. Dusso UN TESORETTO DI FRISACENSI NELL'ALTO PORDENONESE Star Light Editions 2018
E. Dusso L'ASSOCIAZIONE CULTURALE E RICREATIVA DI SAN GIOVANNI DEL TEMPIO Star Light Editions 2018
E. Dusso LA CROCE DI PROVESANO Star Light Editions 2018
E. Dusso SCHIAVI DEL SISTEMA O PRIVI DI IDEE? Star Light Editions 2018
E. Dusso PINAKES SULL'ALTA PIANURA PORDENONESE Star Light Editions 2018
E. Dusso AMELIO TAGLIAFERRI UN PRECURSORE DELLA PROSPEZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE Star Light Editions 2018
E. Dusso, D. Raffin DUE NUOVI BRONZETTI NEL PORDENONESE Star Light Editions 2018
E. Dusso SAN DANIELE DEL MONTE Star Light Editions 2018
E. Dusso LA TESTA DI UNA STATUA ROMANA A VALVASONE Star Light Editions 2018
E. Dusso IL CANEVON DI VALVASONE Star Light Editions 2018
E. Dusso L'ANTICO RACCORDO STRADALE ROMANO TRA ODERZO E LA VIA ANNIA Star Light Editions 2019
E. Dusso OSSERVAZIONI SULLA VIABILITÀ ANTICA DI JULIA CONCORDIA Star Light Editions 2019
E. Dusso LA VIA CARNICA fra le valli prealpine del Friuli occidentale Star Light Editions 2020
E. Dusso STRADE ANTICHE DEL FRIULI E DELLA CARNIA
Breve verifica di un tratto stradale tra il passo di Lanza e Misincinis in funzione del percorso trasversale del Canale del Ferro Tarvisio-Pontebba-Paularo-Paluzza-Zuglio. Star Light Editions 2022
E. Dusso S. URBANO, LA SOIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO Star Light Editions 2022
E. Dusso LA STRADA ROMANA DI SAN LORENZO A MANIAGO Star Light Editions 2022
E. Dusso CORDENONS la disavventura di un povero defunto e delle sue ossa Star Light Editions 2023
E. Dusso LA VIABILITÀ ANTICA NEL FRIULI OCCIDENTALE E L'AGRO CENTURIATO DI CONCORDIA Star Light Editions 2023.
E. Dusso LA VIA GERMANA DA CONCORDIA AD SILANOS DI ARTEGNA Star Light Editions 2025

E. Dusso TRACCE DI SUDDIVISIONE TERRIERA DELL'AGRO CENTURIATO CONCORDIESE Caput Adriæ Latisana 2003
E. Dusso CASTELLO DI SPILIMBERGO "Il Barbacian" Spilimbergo 2002
E. Dusso CORTEM LUNAS "Il Barbacian" Spilimbergo 2001
E. Dusso IL CAMMINAMENTO SOTTERRANEO "Il Barbacian" Spilimbergo 2005
E. Dusso LA TOMBA DELL'ORAFO "Il Barbacian" Spilimbergo 2011
E. Dusso L'UTILIZZO DEL PIOMBO NELL'ANTICHITA' "Il Barbacian" Spilimbergo 2016
E. Dusso PER DOVE PASSO' VENANZIO FORTUNATO? "Il Barbacian" Spilimbergo 2012
E. Dusso SOTTO LA TERRA NERA "Il Barbacian" Spilimbergo 2000
E. Dusso TALEBANI NOSTRANI "Il Barbacian" Spilimbergo 2008
E. Dusso VIVARUM VIVAIO VIVARO "Il Barbacian" Spilimbergo 2015
E. Dusso SAN URBANO, LA SOIA E L'ARCHEO... DEL PAESAGGIO "Il Barbacian" 2022
E. Dusso L'ANTIQUARIUM DI TESIS "Sot la Nape" SFF 2007
E. Dusso RIVA DE BARÈS "UN'AFFASCINANTE IPOTESI" "Sot la Nape" SFF 2009
E. Dusso LA RIVOLTA DI SILE "Sot la Nape" SFF 2010
E. Dusso QUANDO IL TAGLIAMENTO AVEVA DUE RAMI "Sot la Nape" SFF 2011
E. Dusso LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA "Sot la Nape" SFF 2012
E. Dusso LA VIABILITÀ ANTICA NELLO SPILIMBERGHESE "Spilimberc" SFF 2022

BIBLIOGRAFIA DELLO STESSO COME COAUTORE

A. D'Agnolo, P. Ceolin, E. Dusso LE RICERCHE DELLA POSTUMIA di Camillo Panciera d Zoppola - Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2006
A. D'Agnolo, E. Dusso, P. Tommasini, A. Biancat RIVA DE BARÈS E DINTORNI Testimonianze Archeologiche di Aviano, Marsure e Giais Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2008
A. D'Agnolo, E. Dusso GLI ANTICHI LUOGHI DEL MOLINAT, LA CAMPAGNA VENTUNIS, E IL MITO DELLA CITTA' SCOMPARSA NEL MANIAGHESE Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2012
D'Agnolo, De Paoli, Tommasini, Dusso A 40 anni dagli scavi della Necropoli di San Valentino (2013) IL POSTER sul funerario, stralciato dalle pubblicazioni di S. Vito al Tagliamento